

## **“Dove sono due o tre convocati nel mio nome, là, in mezzo a loro, io sono”**

*Tracce per la lectio divina - XXIII Dom. P.A. – A (6 settembre 2020)*

### 1. Lectio – Mt 18,15-20 – Contesto, traduzione e parafrasi

*contesto: quinta parte del Vangelo di Matteo: “La Chiesa, primizia del Regno dei cieli”, composta da una sezione narrativa (13,53 – 17,27) e dal discorso ecclesiale (18,1-35). Questi insegnamenti di Gesù, inseriti nel quarto dei cinque discorsi matteani di Gesù – il discorso ecclesiale – vengono impartiti a Cafarnao (cf. Mt 17,24: “Giunti a Cafarnao ...”) e rivolti ai discepoli (cf. Mt 18,1: “In quell’ora i discepoli si avvicinarono a Gesù ...”).*

18,15 Se il tuo fratello peccherà contro di te, va’ e convincilo di peccato tra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello. 16 Se non ascolterà, prendi con te anche uno o due (fratelli), perché “ogni cosa sia stabilita sulla bocca di due o tre testimoni” (Dt 19,15). 17 Se non ascolterà loro, dillo alla chiesa. Se non ascolterà nemmeno la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano.

18 In verità (*Amen*) io vi dico: tutte le cose che legherete sulla terra saranno legate in cielo, e tutte le cose che assolverete sulla terra saranno assolte in cielo.

19 In verità (*Amen*) io vi dico che se sulla terra due di voi si accorderanno su una qualsiasi cosa da impetrare, (essa) si realizzerà da parte del Padre mio che è nei cieli. 20 Dove, infatti, sono due o tre convocati nel mio nome, là, in mezzo a loro, io sono».

### Meditatio

La Chiesa, nella sua totalità che si attesta in ciascuna delle assemblee cristiane anche minuscole (*dove sono due tre sono convocati nel mio nome ...*), è rivelata da Gesù come il segno sacramentale della sua presenza (“*là, in mezzo a loro, io sono*”) e della corrispondenza tra il cielo e la terra, tra la domanda dell’uomo e la risposta di Dio (“*tutte le cose che legherete sulla terra saranno legate in cielo, e tutte le cose che assolverete sulla terra saranno assolte in cielo*”), il luogo della purificazione dal peccato per mezzo della parola fraterna che corregge e risana (“*se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello*”), lo spazio spirituale in cui si realizza una novità assoluta di relazioni interpersonali.

Nella comunità cristiana tutti sono chiamati all’esortazione fraterna perché tutti hanno ricevuto il carisma della profezia (San Pietro a Pentecoste: “*su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno*”; cf. At 2,17; Gl 3,1-5). Il profeta, come sentinella (Ez 33,7: “*Figlio dell’uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti*”) è posto in alto per vegliare sui suoi fratelli e sulla salvezza del popolo. Se il profeta non farà bene il suo dovere, la sciagura si abatterà sulla sua città, sulla sua famiglia e sulla sua stessa persona poiché il Signore gli chiederà conto della morte del peccatore non ammonito per negligenza della sentinella profetica.

Causa sorgiva della correzione fraterna non è solo il timore del castigo ma anche e principalmente l’amore per il bene del proprio popolo, quell’amore che zampilla dall’*agápe*,

dall'amore-dono di Dio: *“pienezza della Legge è l'amore”* (Rm 13,10); il voler condurre o ricondurre un peccatore, un errante sulla via della verità e della vita sgorga dall'amore di benevolenza per l'altro, seguendo il modello pedagogico che proviene dal Signore stesso: «Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua correzione, poiché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto» (Prv 3,11-12).

È perché si ama che si corregge, si cura, anche a costo di provocare indirettamente una certa sofferenza nel fratello infermo: *“solet medici pietate putrescere vulnus”* recita l'adagio (*“medico pietoso fa la piaga verminosa”*).

Ciò vale anche e soprattutto per le piaghe spirituali.

Difatti, nella dottrina cristiana accanto alle opere di misericordia corporale (*“che consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti”*: Cat. Chiesa Catt., n. 2447), vi sono le opere di misericordia spirituale (*“istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza”*: Cat. Chiesa Catt., n. 2447). Soprattutto le prime tre opere di misericordia spirituale (*“consigliare chi è nel dubbio, insegnare a chi non sa o sa male, convincere di peccato gli erranti”*) sono espressione del servizio alla verità e al bene che tutti i cristiani sono chiamati a rendersi reciprocamente in virtù della loro dignità battesimale di *“figli della luce”* (cf. 1Pt 2,9: *“voi siete eletta, sacerdozio regale, nazione santa ... chiamati da Dio dalle tenebre alla sua mirabile luce”*).

Nella correzione fraterna si documenta una forma peculiare del *munus regendi* (la parola “correzione” viene da *cum-regere*), che tutti i cristiani sono chiamati a vivere come “collaboratori” del Cristo *“Rex et medicus”*: nell'Apocalisse, nel contesto della lettera alla comunità di Laodicea, dopo la dura reprimenda dei vv. 15-17 (*“conosco le tue opere ... non sei né freddo né caldo ... poiché sei tiepido sto per vomitarti dalla mia bocca”*) e le indicazioni terapeutiche del v. 18 (*ti consiglio di acquistare da me oro purificato dal fuoco ... bianche vesti ... collirio per ungerti gli occhi ...*), il Cristo Pantocratore spiega la ragione della severità del pronunciamento giudiziale, indicandola proprio nel suo amore sponsale per la Chiesa e per ciascun discepolo e fratello: *“Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo: sii dunque zelante e convertiti”* (Ap 3,19).

### Oratio – Contemplatio

*Oratio.* Chiediamo al Signore il dono dell'ardore apostolico per la salvezza di tutti gli uomini, considerando anche che il mezzo più certo e proficuo per occuparsi della propria salvezza è di pregare e operare per la salvezza degli altri: *“Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla via della verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati”* (Gc 5,18-19).

*Contemplatio.* Nell'annuncio della verità, assieme alla parola, è necessaria, specialmente ai nostri giorni, la testimonianza di un'intensa comunione personale con il Signore: *«l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché essi sono dei testimoni»* (San Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 41).